



Nico Lotta, *Presidente VIS*

n.lotta@volint.it

Oggi è il mome

“Perché lasciate entrare quella gente nella nostra chiesa?” chiede un sagrestano ad un anziano prete; il prete, poi, risponde: “Perché è una chiesa”; di nuovo il sagrestano dice: “Quella è gente diversa, avere a che fare con loro è un rischio per tutti”; “Quando la carità è un rischio, quello è il momento della carità”, risponde l’anziano prete, in una delle più belle scene del film di Ermanno Olmi *Il Villaggio di Cartone*.

Senz’altro il momento della carità è oggi. La paura dell’altro, dello straniero, del diverso da me, alimenta ostilità che spesso si trasforma in vera crudeltà. Il contesto di crisi ci porta alla chiusura, al lasciare fuori, alla difesa del nostro piccolo pezzo di mondo, al “prima noi e poi, se ne resta, loro”. Cercare di vivere la carità oggi è senza dubbio un rischio. Basta chiederlo a quanti, anche nei centri salesiani in Italia, si occupano di accoglienza di migranti: accusati di tutto, dall’arricchimento illecito all’essere protettori di terroristi o untori dell’ebola.

È sempre più difficile raccontare da cosa si fugge, quali sono le situazioni dei Paesi di origine delle migrazioni, Paesi in cui i volontari e gli operatori del VIS, accanto ai Salesiani, si spendono per contrastare l’oppressione della miseria e la negazione dei diritti.

È sempre più difficile, ma proprio per questo continueremo a farlo con più forza. A raccontare e a cercare di capire quali sono le logiche che portano all’esclusione sociale di pezzi interi di umanità.

Papa Francesco nell’esortazione apostolica *Evangelii gaudium* scrive: «Oggi dobbiamo dire “no a un’economia dell’esclusione e della inequità”. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. [...] Si considera l’essere umano in sé stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello “scarto” che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell’oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l’esclusione resta



Davide Bozzalla

nto della carità

colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi"».

Noi del VIS continuiamo ogni giorno con grande fatica il nostro impegno accanto agli esclusi, accanto a quei ragazzi considerati "scarto" sociale, ma capaci di straordinari percorsi di sviluppo, se solo viene data loro una possibilità.

Continueremo a raccontarvi le loro storie, lo faremo insieme a tutta la Famiglia Salesiana anche alla Casa Don Bosco all'interno di Expo 2015, dove vogliamo testimoniare cosa vuol dire nutrire educando, in continuità con l'opera di Don Bosco, nell'anno del bicentenario dalla nascita. Don Bosco che di fronte al dramma di una gioventù esclusa, scartata, abbandonata ha corso il rischio di rompere con la mentalità del proprio tempo, mettendosi nella prospettiva di garantire dignità a quei giovani mediante l'educazione.

Qualche giorno fa è stato collocato nei giardini vaticani un crocifisso dell'artista argentino Alejandro Marmo, opera intitolata "Cristo Operaio". Questo crocifisso ha una particolarità: è stato creato dall'artista assemblando vecchie inferriate, spezzoni di catene, lamiere arrugginite, cioè mettendo assieme materiali di "scarto". Un splendido simbolo in cui forma e sostanza coincidono perfettamente. Un Cristo fatto di scarti ci ricorda tutti gli ultimi, gli esclusi, gli scartati che vengono crocifissi ogni giorno, ma ci ricorda anche che può esserci resurrezione, riscatto della propria dignità di uomini. Resurrezioni per cui continueremo a lavorare ogni giorno, lì dove siamo chiamati a vivere la dimensione di una carità "rischiosa". ■

La paura dell'altro, dello straniero, del diverso da me, alimenta ostilità che spesso si trasforma in vera crudeltà. Il contesto di crisi ci porta alla chiusura al "prima NOI e poi, se ne resta LORO".

Con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi".

